



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

LIBRI

“Elogio del plagio”

8 LUGLIO 2016

CONVENZIONALI

ARAGNO,
ELOGIO DEL
PALGIO,
MASCHERONILASCIA UN
COMMENTO

di Gabriele Ottaviani

Da dove viene la letteratura, se non dalla letteratura? Lo diceva già Virginia Woolf: le parole arrivano a noi dal passato, dove hanno stretto relazioni, tradito impunemente, contratto strani matrimoni, e forse persino incesti, si sono riprodotte, mischiate e imbastardite, perdendo purezza ma acquistando forza.

Che copiare sia un'arte lo ha ripetuto, ai compagni di classe di chi scrive e allo stesso scrivente, pressappoco per tre anni di fila a ogni piè sospinto l'insegnante di lettere del liceo classico frequentato in quel di Roma fino all'anno del Signore duemilatrè. E in effetti è vero. Non solo perché sarebbe bene non farsi scoprire. Ma perché in tutta onestà a ben guardare forse per le parole non vale quello che vale per i numeri. Non sono infinite. O meglio non sono infinite le combinazioni. Le storie, i temi, le domande che l'umanità si porta nel cuore – e d'altronde cos'altro c'è alla base della letteratura? – sono quelle. Un numero limitato. E quindi capiti che le storie si somiglino. Ognuno però ci mette del suo. Si ispira. Ma quand'è che la citazione, su cui illustri autori hanno fondato la propria poetica,

cessa di essere tale? Quand'è che non è più sfoggio di raffinata erudizione e diventa plagio? E soprattutto, a questa parola va per forza di cose attribuita una connotazione negativa? Si può parlare di proprietà d'un'idea? O l'idea non ha padroni? La poesia, insomma, come diceva Troisi, è di chi *gli serve*? ***Elogio del plagio – Storia, tra scandali e processi, della sottile arte di copiare da Marziale al web***, di **Luigi Mascheroni**, giornalista che redige articoli di politica, cultura e costume, per **Nino Aragno**, è un saggio piacevolissimo a leggersi, colto e scritto con grazia.